

Storie estive - Un giorno sull'Intercity Roma-Milano

Per Hai voluto la bicicletta? oggi pubblichiamo il racconto di Beppe. Buona lettura.

L'Intercity Roma-Milano si chiama 594. Sto seduto sopra il mio zaino nel corridoio del treno proprio vicino al bagno. Fuori dal finestrino, dopo le gallerie appenniniche, paesaggio padano: cavi dell'Enel che definiscono i confini tra la mia nebbia e la tua. Inizio a pensare a due contadini che si mettono a litigare sulla nebbia.

- Guarda che la mia nebbia arriva fino a qua dove sto io, mica lì dove sei te!
- Ma tu sei scemo! Si vede benissimo che questa nebbia qua è mia! Guarda il colore!
- Ma sei tu che sei scemo! È bianca come quella mia che c'ho qua!
- Sì ma quella qua è diversa, perché questa è mia!
- Porca miseria, ma quale nebbia dici?

Sorrido a occhi bassi, una scarpa inciampa nella mia, mi supera e sopra ha attaccato un corpo femminile e sopra un viso che si gira e mi chiede scusa. Sto per dire "niente" ma lei si è già chiusa in bagno.

Penso.

Mi chiedo se la ragazza che ho appena visto è bella o no. Quasi immediatamente mi rispondo: sì. I contadini concordano 'figa, è figa'. Bene. Dopo aver conosciuto un altro meraviglioso essere del creato, torniamo alla rassicurante puzza di merda che esce dal bagno dell'Intercity 594.

A un certo punto un'illuminazione: non è solo il treno, anch'io puzzo parecchio. Com'è possibile? Penso che la ragazza non è ancora uscita dal bagno. Com'è possibile sudare in treno? Come può essere che viaggiare in treno sia una delle attività umane più faticose? Si sta sempre seduti, non ci vuole granché. Eppure tutte le facce che si incontrano in treno sono stanche, addormentate o svegliestravolte. Saranno passati dieci minuti e non è ancora uscita. In dieci minuti si può fare tutto quello che si può fare in un bagno, e di tempo te n'avanza pure. Fumare. Cagare. Cambiarsi un assorbente. Eventualmente anche scopare, ma era da sola. Dieci minuti in un bagno di un Intercity Roma-Milano? Con questo pensiero mi alzo in piedi e arrivo davanti alla porta. Nessun rumore, solo quello del treno.

Busso, timido. Niente.

Busso più forte. Niente.

Mentre riprovo dico ad alta voce "Tutto bene?". Niente.

Adesso urlo e busso "SIGNORINA! STA MALE? SIGNORINA! SIGNORINA!".

Si apre la porta di scatto.

- Cosa cazzo urli?

- Scusa. È che eri lì dentro da molto, ho bussato, non rispondevi.

- Non rispondo perché non voglio essere trovata.

- Perché?

- Non ho il biglietto.

- Ah... per quello. Ma mi sembra che sia passato prima...

E mentre parlo mi giro così, senza pensarci, come a confermare, come a dire guarda anche tu, nessun controllore in giro e invece no. Mi giro e vedo che sta arrivando.

- Sta arrivando.

- Cazzo.

Potrei chiudere la porta e basta. Lasciare lei dentro e io qui fuori. Invece nella sua fretta di chiudere la porta mi infilo anch'io nel bagno.

Ecco. Adesso siamo tutti e due nel bagno dell'Intercity Roma-Milano numero 594

